

L'inferno
afghanoLa solidarietà
delle cancellerieIl segretario Nato condanna
«l'attacco brutale degli insorti»

Anders Fogh-Rasmussen, aprendo ieri i lavori del Consiglio Nord-atlantico, ha espresso le condoglianze all'Italia. «Questo attacco brutale - ha detto - rimarca la totale mancanza di rispetto per la vita umana da parte degli insorti».

L'Europa al fianco dell'Italia
Parigi: non ci fermeremo

«Esprimo le mie condoglianze a Silvio Berlusconi e al popolo italiano», ha detto ieri il premier svedese e presidente di turno della Ue, Fredric Reinfeldt. Da Parigi, Sarkozy ha condannato la strage: «La lotta al terrorismo continua».

Israele: nemico comune
il terrorismo in Medio Oriente

L'ambasciatore di Israele a Roma, Gideon Meir, amico del presidente Fini, è «profondamente scioccato» per l'attacco in Afghanistan. «L'Italia è stata al nostro fianco e così ora noi», dice parlando di un unico nemico: il terrorismo in Medio Oriente.

Colloquio con Gino Strada

«In Afghanistan è vera guerra
Dobbiamo ritirarci subito»

Il fondatore di Emergency: per il nostro contingente militare spendiamo ogni giorno 3 milioni di euro. Con quei soldi laggiù si potevano costruire 600 ospedali e 10mila scuole

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Per Gino Strada il sangue non ha un colore diverso a seconda della bandiera e il dispiacere è lo stesso per i soldati italiani uccisi ieri e per tutte le altre vittime della guerra. Non riesce neppure a capire perchè la Fnsi abbia rinunciato alla manifestazione di sabato per la libertà di informazione. «Con decine di morti ogni giorno...donne, bambini...non so, dev'essere per il clima di guerra. Stiamo vivendo da anni in un clima di guerra senza dircelo, anche se solo ultimamente è passata l'ipocrisia di chiamarla "missione di pace". Un clima che sta avvelenando la coscienza civile, creando intolleranza, criminalità verso il diverso, lo straniero, l'altro da sé. È anche questo, la guerra».

Il lascito di una casta, lo chiama. «I politici di 30 anni fa non lo avrebbero fatto in spregio della Costituzione». Il 7 novembre del 2001: «l'entrata in guerra dell'Italia decisa dal 92 per cento del Parlamento italiano, il voto più bipartisan della storia della Repubblica», per puro «servilismo verso gli Stati Uniti». «Che cosa ci avevano fatto i talebani? Niente. E poi cosa avevano fatto anche agli americani?». Forse non è troppo semplice, recentemente anche negli Usa gli analisti cominciano a porsi la stessa domanda: perchè siamo lì, cosa ci stiamo a fare?. Non c'erano afgani nel comando dei terroristi delle Torri gemelle.



Il fondatore di Emergency Gino Strada

melle. Ma la rappresaglia di Bush scattò lì, con Enduring Freedom, il 7 ottobre. Per colpire le basi di Bin Laden, si disse. Otto anni dopo più del 80 per cento dell'Afghanistan è tornato sotto il controllo dei talebani, di Bin Laden non c'è traccia, sono morti 1.403 militari stranieri, spesi centinaia di milioni di euro e il Paese è più povero e più criminale, produce il 90 per cento dell'oppio del mondo.

Dopo otto anni l'unico centro di rianimazione è quello di Emergency a Kabul, sei letti di terapia intensiva per 25 milioni di persone. Spendiamo 3 milioni di euro al giorno per la guerra. Sai cosa avremmo potuto con

questi soldi in Italia per i poveri, gli emarginati, chi ha bisogno. In moneta afgana invece avremmo potuto aprire 600 ospedali e 10 mila scuole». A Khost gli americani hanno costruito una strada, a Kajaki una diga, la Banca Mondiale lo scorso giugno ha stanziato altri 600 milioni di dollari di aiuti per la popolazione afgana...«Se si devono costruire dighe e ponti si mandino commando di ingegneri, non aerei telecomandati e bombe. Non tremila baionette, o fucili, per sostenere il dittatorello di turno». Quanto ai soldi della cooperazione internazionale, «noi non abbiamo ricevuto una lira quindi non so - dice il fondatore di Emergency - ma gli af-

ghani che si lamentano, anche ora alle presidenziali, dicono che i soldi sono serviti soprattutto a ingrassare funzionari ministeriali e signorotti della guerra».

Lasciare il Paese, allora, andarsene unilateralmente o tutti insieme, e lasciare ai fanatici mujaeddin partita vinta? Non una bella pro-

La missione

«Basta ipocrisie

non si può usare

la parola pace

Dobbiamo chiederci

cosa ci stiamo a fare»

spettiva anche fosse realizzabile. «Finchè c'è l'occupazione militare ci sarà la guerra. Emergency lavora in Afghanistan da 10 anni, da tempi non sospetti. Abbiamo curato 2 milioni e 200 mila afgani, il 10 per cento della popolazione. In pratica una famiglia su due, sono famiglie con centinaia di persone, ha ricevuto nostre cure. Per questo a Laskargah non è mai stato torto un capello al nostro personale internazionale. Tutti dovrebbero porre fine a questa guerra e lasciare che gli afgani trovino la loro soluzione attraverso il dialogo, che per la verità non si è mai interrotto, tra le varie fazioni di talebani, mujaeddin e questo governo. Qual è l'obiettivo di questa guerra?». Domanda che torna. «Le ultime due guerre internazionali - è la spiegazione di Strada - sono legate ai giacimenti di gas e petrolio. In Iraq perchè ci sono, l'Afghanistan invece è sulla via di transito dal Kazakistan e dalle altre ex repubbliche sovietiche». Pipeline di sangue.

La nuova strategia McChrystal o la conferenza sull'Afghanistan, inutile parlarne con un chirurgo. Ad inquietarlo è che dei 35 feriti civili dell'attentato all'ospedale di Emergency a Kabul ne sono arrivati solo tre. Gli altri sono stati dirottati all'ospedale militare detto «dei 400 letti», «struttura del tutto inadeguata, ma lì possono essere interrogati senza paroline dolci». ❖